LETTURE DALLA PRIMA PARTE DELL' "EPISTOLA AI CORINTI" DI CLEMENTE ROMANO

2° MERCOLEDÌ DI QUARESIMA

2° BRANO *Nn. 4, 7-5; 7-8*

Consideriamo gli esempi degli apostoli. La costante possibilità di convertirsi

Dalla "Lettera ai Corinzi" di san Clemente I, papa e martire.
Voi vedete, fratelli, come l'invidia e la gelosia portarono al fratricidio di Caino. A causa dell'invidia il nostro padre Giacobbe dovette fuggire dalla presenza di suo fratello Esaù. Per gelosia Giuseppe fu votato alla morte e fini in schiavitù. L'invidia costrinse Mosè a fuggire dalla presenza del Faraone, re di Egitto, nel sentire da un suo connazionale: "Chi ti ha costituito come arbitro e giudice su di noi? Pensi forse di uccidermi come hai ucciso ieri l'egiziano?". Per la gelosia, Aronne e Maria dovettero alloggiare fuori dell'accampamento. L'invidia fece morire Datan ed Abiran per aver suscitato la ribellione contro il servo di Dio Mosè. Per gelosia Davide ebbe non solo l'odio degli stranieri, ma fu anche perseguitato da Saul, re d'Israele.
Ma lasciamo da parte gli esempi antichi e veniamo a campioni vicinissimi a noi e poniamoci davanti agli occhi i nobili esempi della nostra epoca. Per invidia e per gelosia, coloro che erano le massime colonne della Chiesa e le più sante subirono la persecuzione e lottarono fino alla morte. Consideriamo i buoni apostoli. Pietro, proprio per ingiusta invidia, sopportò non una o due, ma molte fatiche e così dopo aver patito il martirio, raggiunse la gloria meritata. Per gelosia e rivalità, Paolo fu esempio di pazienza. Incatenato per sette volte, esiliato, lapidato, divenne araldo del Verbo in oriente e in occidente, acquistando illustre fama per la sua fede. E dopo aver predicato la giustizia al mondo intero ed esser giunto fino ai confini dell'occidente, subì il martirio davanti ai governanti; così lasciò il mondo e raggiunse la gloria, divenendo il più grande modello di pazienza.
Carissimi, scriviamo tutte queste cose non solo per esortare voi, ma anche per ricordarle a noi stessi, poiché combattiamo nella stessa arena e dobbiamo affrontare la medesima lotta. Lasciamo da parte perciò le preoccupazioni sciocche ed inutili e teniamoci fedeli alla nostra gloriosa e veneranda tradizione. Vediamo ciò che è bello, ciò che è piacevole e gradito davanti a chi ci ha creato. Fissiamo lo sguardo sul sangue di Gesù Cristo e consideriamo quanto sia prezioso per Dio suo Padre, esso che fu sparso per la nostra salvezza e portò al mondo intero la grazia del pentimento.
Scorriamo tutte le età del mondo e vedremo che il Signore, in ogni generazione ha concesso la possibilità di convertirsi a tutti quelli che volevano tornare a lui. Noè predico la penitenza e tutti quelli che l'ascoltarono furono salvati. Giona predicò la distruzione agli abitanti di Ninive ed essi, pentiti dei loro peccati, si resero propizio Dio con le preghiere e ottennero la salvezza,

sebbene fossero così lontani da lui. I ministri della grazia di Dio parlarono del pentimento, ispirati dallo Spirito Santo. Anche il Signore di tutte le cose parlò della penitenza con giuramento: "Com'è vero ch'io vivo - dice il Signore Dio - io non voglio la morte del peccatore, bensì la sua conversione". Aggiunse inoltre queste sublimi parole: "Convertitevi dalla vostra condotta perversa, o Israeliti! Riferisci ai figli del mio popolo: anche se i vostri peccati saranno arrivati dalla terra fino al cielo, anche se fossero più rossi dello scarlatto o più neri del pelo di capra, se vi convertite a me con tutto il cuore e mi direte: "Padre", io vi ascolterò come un popolo santo".
E in un altro passo dice così: "Lavatevi e purificatevi, togliete le cattiverie delle vostre azioni dalla mia vista. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, ricercate la giustizia, liberate l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova. Su, venite e discutiamo - dice il Signore – e anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, io li renderò bianchi come la neve. Se fossero rossi come porpora, li renderò bianchi come la lana. Se sarete docili e mi ascoltate, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato". Volendo dunque il Signore rendere partecipi della conversione tutti quelli che ama, confermò la sua onnipotente volontà con queste parole.